

✠ In nomine domini dei salvatoris nostri Ihesu Christi Imperante domino nostro basilio magno Imperatore anno nonodecimo. sed et constantino magno imperatore frater eius anno sextodecimo. die quintadecima mensis septembrii indictione septima neapoli: Certum est me gemma honesta femina filia quondam stephani monachi qui nominatur pampadeum relicta autem quondam idem stephani qui nominatur cannabarii. A presenti die promptissima voluntate venundedi et tradidi vobis drosu filia maladri monachi de loco qui vocatur pomecaria coniux presenti Iohanni de tertium. et maria filia petri de leone audemundum de memorato loco pomecaria coniux presenti stephani de caccutum de decivile de tertium. seu theodonanda filia Iohannis de masteleone. coniux presenti petri. filio memorati caccuti. de tertium hoc est cognatas. Idest integra una corrigia de terra mea que nominatur in campo de lucia posita in memorato loco tertium. una cum arvoribus et introitum suum omnibusque sivi pertinentibus. Coherentem sivi hab uno latere terra iohanni calciolarii qui nominatur malangoni. et de alio latere terra iohannis monachi filio quondam cesarii seu et terra heredum quondam petri monachi qui nominatur butiaspe: De uno capite terra quidem christophori comiti. ad vero alio capite est fundum meum qui mihi reserbavi. sicut sepi exinat. De qua nihil mihi exinde intus memoratas coherentias remansit aut reserbavi nec in alienas personas commisi potestatem: Ita ut ha nunc et deinceps memorata integra corrigia de terra mea que nominatur in campo de lucia posita in memorato loco tertium cum arvoribus et introitum suum omnibusque sivi pertinentibus. qualiter

✠ Nel nome del Signore Dio Salvatore nostro Gesù Cristo, nell'anno decimo nono di impero del signore nostro Basilio grande imperatore ma anche nell'anno sedicesimo di Costantino suo fratello, grande imperatore, nel giorno quindicesimo del mese di settembre, settima indizione, **neapoli**. Certo è che io Gemma onesta donna, figlia del fu Stefano monaco detto **pampadeum**, vedova inoltre del fu omonimo Stefano chiamato **cannabarii**, dal giorno presente con prontissima volontà ho venduto e consegnato a voi **drosu**, figlia di **maladri** monaco del luogo chiamata **pomecaria**, coniuge presente Giovanni di **tertium**, e Maria, figlia di Pietro di Leone **audemundum** del predetto luogo **pomecaria**, coniuge presente Stefano **de caccutum de decivile** di **tertium**, e Teodonanda, figlia di Giovanni **de masteleone**, coniuge presente Pietro figlio del predetto **caccuti** di **tertium**, cioè cognate, vale a dire per intero una striscia di terra mia detta **in campo de lucia** sita nel suddetto luogo **tertium**, con gli alberi ed il suo ingresso e con tutte le cose ad essa pertinenti, confinante da un lato con la terra di Giovanni **calciolarii** detto **malangoni**, e da un altro lato con la terra di Giovanni monaco, figlio del fu Cesario, e anche con la terra degli eredi del fu Pietro monaco detto **butiaspe**, da un capo con la terra invero di Cristoforo conte, da un altro capo invero è il fondo mio, che a me riservai, come una siepe delimita. Di cui dunque niente entro i predetti confini a me rimase o riservai né affidai in potere di altre persone, di modo che da ora e d'ora innanzi la predetta integra striscia di terra mia detta **in campo de lucia** sita nell'anzidetto luogo **tertium** con gli alberi ed il suo ingresso e con tutte le cose ad essa pertinenti, come gli anzidetti confini

prenominatas coherentias circumdans a me vobis sit venundatas et traditas tibi memorata drosu medietatem. et vobis memorata maria et theodonanda cognatas alia medietatem. in vestra vestrisque heredibus sint potestatem quidquid exinde facere volueritis semper liberam habeatis potestatem. et neque a me memorata gemma honesta femina neque a meis heredibus nullo tempore numquam vos memorata drosu et maria. seu theodonanda hoc est cognatas aut heredes vestris quod absit habeatis exinde aliquando quacumque requisitionem aut molestias per nullum modum nec per summissis personas ha nunc et imperpetuis temporibus. Insuper omni tempore ego et heredes meis. vobis vestrisque heredibus ab omnis homines omnique personas exinde in omnibus antestare et defensare debeamus. pro eo quod accepi a vobis exinde impresenti idest auri tari triginta quinque in omnem decisionem seu deliberationem: Quia ita inter nobis combenit: Si autem ego aut heredes meis quovis tempore contra hanc chartulam venditionis ut super legitur venire presumserimus et minime adimpleverimus hec omnia memorata et in aliquid offenderimus per quovis modum aut per summissis personas. tunc componimus vobis vestrisque heredibus auri solidos duodecim bythianteos. et hec chartula ut super legitur sit firmas imperpetuum: scripta per manus petri curialis per memorata septima indictione ✕ Hoc signum ✕ manus memorata gemma honesta femina. quod ego qui memoratos pro eam subscripsi et memoratis tari traditos vidi ✕

✕ ΕΓΩ ΘΕΟΔΩΡΟΥΣ ΦΙΛΙΟΥΣ
ΑΝ ΤΑ
ΓΕΜΜΑ ΤΕΚΤΙ ΟΥΒ ΕΘ ΟΥ Τ . . .

. ✕

✕ ego stefanus filius domini
.
subscripsi et suprascripti tari trad

la circondano, da me a voi sia venduta e consegnata, a te predetta **drosu** metà e a voi anzidette Maria e Teodonanda cognate l'altra metà, e in voi e nei vostri eredi sia dunque la potestà di farne quel che vorrete e sempre ne abbiate libera facoltà, e né da me predetta Gemma onesta donna né dai miei eredi in nessun tempo mai voi predette **drosu** e Maria e Teodonanda, cioè cognate, o i vostri eredi, che non accada, abbiate dunque mai qualsiasi richiesta o molestia in nessun modo né tramite persone subordinate da ora e per sempre. Inoltre in ogni tempo io ed i miei eredi dobbiamo dunque sostenere e difendere in tutto voi ed i vostri eredi da ogni uomo e da ogni persona per quello che in presente ho pertanto accettato da voi in presente vale a dire trentacinque tarenì d'oro, in ogni decisione e discussione. Poiché così fu tra noi convenuto. Se poi io o i nostri eredi in qualsiasi tempo osassimo venire contro questo atto di vendita, come sopra si legge, e per niente adempissimo tutte queste cose menzionate e in qualcosa offendessimo in qualsiasi modo o tramite persone subordinate, allora paghiamo come ammenda a voi ed ai vostri eredi dodici solidi aurei di Bisanzio e questo atto, come sopra si legge, sia fermo in perpetuo, scritto per mano del curiale Pietro per l'anzidetta settima indizione. ✕ Questo è il segno ✕ della mano dell'anzidetta Gemma, onesta donna, che io anzidetto per lei sottoscrissi e i suddetti tarenì vidi consegnati. ✕

✕ Io Teodoro, figlio di domino
. . . , pregato dalla soprascritta Gemma,
come teste sottoscrissi e i soprascritti
tarenì vidi consegnati. ✕

✕ Io Stefano, figlio di domino
. . . , pregato dalla soprascritta Gemma,
come teste sottoscrissi e i soprascritti
tarenì vidi consegnati.

✕ Io Giovanni, figlio di domino Pietro
monaco, pregato dalla soprascritta

<p>subscripsi et suprascripti tari trad ✠ ego iohannes filius domini petri monachi rogatus subscripsi et suprascripti tari traditos bidi ✠ ✠ Ego petrus Curialis Complevi et absolvi per memorata indictione ✠</p>	<p><i>Gemma, come teste</i> sottoscrissi e i soprascritti tarenì vidi consegnati. ✠ ✠ Io curiale Pietro completai e perfezionai per l'anzidetta indizione. ✠</p>
---	---